Antonio SACCONI, *“Secolo che ci squarti ... Secolo che ci incanti”*. Studi sulla tradizione del Moderno

Emanuele Broccio

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/narrativa/591>

DOI: 10.4000/narrativa.591

ISSN: 2804-1224

Editore

Presses universitaires de Paris Nanterre

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2020

Paginazione: 198-199

ISBN: 978-2-84016-381-7

ISSN: 1166-3243

Notizia bibliografica digitale

Emanuele Broccio, «Antonio SACCONI, *“Secolo che ci squarti ... Secolo che ci incanti”*. Studi sulla tradizione del Moderno», *Narrativa* [Online], 42 | 2020, online dal 01 novembre 2021, consultato il 08 décembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/narrativa/591> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/narrativa.591>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 décembre 2021.

Narrativa est mise à disposition selon les termes de la Licence Creative Commons Attribution 4.0 International.

Antonio SACCONI, "Secolo che ci squarti ... Secolo che ci incanti". Studi sulla tradizione del Moderno

Emanuele Broccio

NOTIZIA

Antonio SACCONI, "Secolo che ci squarti ... Secolo che ci incanti". Studi sulla tradizione del Moderno, Roma, Salerno Editrice, 2019, pp. 296.

- 1 Dedicato all'esplorazione della complessa trama della modernità novecentesca, il prezioso studio di Antonio Saccone esamina fin dal titolo – tratto da un'emblematica definizione di Ungaretti – il sentimento al contempo di attrazione e turbamento manifestato da alcuni importanti autori dello scorso secolo di fronte alle inebrianti novità del lungo periodo rivisitato. Diviso in quindici capitoli, cinque dei quali consacrati all'esperienza futurista, il volume indugia, perlustrandoli, su alcuni snodi fondamentali della modernità. La risposta degli intellettuali all'esperienza della Grande guerra è analizzata tramite le posizioni pacifiste e pertanto controcorrente di Palazzeschi, del quale è offerta una brillante disamina di *Due imperi ... mancati*, e quelle interventiste di Marinetti e dei suoi sodali che nella pratica bellica scorgevano sì un momento di annientamento della consuetudine ma anche, e soprattutto, l'imperdibile occasione di una più ampia rigenerazione. L'indagine del Futurismo spazia dalla componente letteraria a quella politica, attraversando la produzione pittorica dell'avanguardia e il suo cimentarsi con l'arte cinematografica, un esercizio destinato a restare comunque di secondaria importanza rispetto alla felice realizzazione dell'attività teatrale (più visceralmente connessa allo spirito performativo del nuovo ordine), fino a giungere al rapporto esaltato e mimetico dei futuristi con la scienza. Segue la disamina di *Il porto dell'amore* – libretto carnale e febbrile, secondo l'acuta definizione di Montale – in cui Saccone dimostra come il dialogo intessuto da Comisso

con testi della letteratura italiana, da D'Annunzio a Campana, e altri della letteratura straniera, tra cui ritroviamo la voce di Hemingway, consegna infine un'opera nella quale il motivo bellico si dilegua tra le maglie di una prosa sensoriale, decisamente sottratta agli schemi romanzeschi di tipo convenzionale. Il posto, spesso di primaria importanza, occupato dalla scienza nella costruzione della modernità è al centro delle belle pagine dedicate all'attività letteraria di Calvino e al suo recupero di Ovidio, Lucrezio e Plinio il Vecchio, poeti-scienziati di epoca classica; nel capitolo consacrato a Primo Levi vengono esaminate invece, in termini di rielaborazione creativa da parte dell'autore, le 199 Recensioni feconde ricadute del suo lavoro di chimico. Il richiamo esercitato da autori di altre epoche è una delle cifre caratteristiche che Saccone illumina anche nel percorso letterario di Ungaretti – il saggio, in posizione incipitaria, indaga il progetto *I miei antenati* – e di Montale, la cui riflessione saggistica su Dante è condotta a fronte della mediazione che dell'autore della *Commedia* fanno Eliot e Pound. L'indagine dell'attività critica di autori maggiormente noti e studiati per la loro produzione letteraria sostanzia i capitoli dedicati a Rea e La Capria critici di Eduardo, mentre il connubio poesia-politica è sviscerato in una brillante lettura che mette a fuoco la poetica di Quasimodo a partire dal discorso tenuto dal poeta siciliano in occasione del ritiro del Nobel. Questa commistione di vita e letteratura, a un livello differente, è investigata nella poliedrica opera di Sciascia *La scomparsa di Majorana*. In chiusura del volume, Saccone sviscera l'idea di modernità elaborata da Luzi, il quale sul finire del secolo scorso ne individua l'essenza proprio nell'intersezione tra cultura umanistica e scientifica. Includendo una notevole quantità di materiale letterario, storicizzato e discusso all'interno di un discorso critico unitario che inquadra, di volta in volta, il pensiero degli autori entro una ricca rete di complementi interculturali, Saccone dà prova di una mirabile capacità di spazio e manovra. L'esito dell'affondo è un trattato organico e innovativo intorno all'idea di modernità destinato a fare scuola.